ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno I - Numero 89
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI'
29-30 Luglio 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. via S. Teresa 7, tel. 45-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70; Annunci finanziari e legali L. 90; Necrologie L. 50 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 150 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 2600, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3430, semestre L. 1770, trimestre L. 930 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il mistero Kostilev

Sforza farà dichiarazioni sul colloquio con l'ambasciatore russo - Attacco a fondo di Togliatti alla politica estera

ROMA, martedì sera.

Il Capo dello Stato on. De Nicola ha ricevuto stamane a Palazzo Giustiniani il presidente del Consiglio on. De Gasperi trattenendosi a colloquio dalle 9,30 alle 10,20.

La «seduta di cartello» sulla ratifica del trattato sarà quella del pomeriggio di oggi con l'intervento di Togliatti e di Nenni.

Gli iscritti a parlare sono ancora 24. Tuttavia si spera che entro domani sera si possa giungere al voto il cui esito appare alquanto incerto. Si crede però che sarà approvato sia pure con un modesto scarto di voti.

Primo oratore della seduta pomeridiana sarà Togliatti, il quale farà, a quanto si prevede, un attacco a fondo alla politica estera del Governo in connessione con quella interna.

Parlerà poi Pacciardi a favore della ratifica esponendo il punto di vista dei repubblicani, secondo il quale sarebbe rendere un servizio alla pace liquidando con l'atto della ratifica tutta la politica che ha condotto l'Italia alla sconfitta.

Seguirà Nenni che pronunzierà il discorso di più accesa opposizione con attacchi personali al «Cancelliere».

Per quanto riguarda la ratifica egli confermerà che il suo partito pur non ostile all'atto in sè stesso crede però che sia preferibile il rinvio a dopo che la Russia avrà deciso. E' previsto infine un intervento di Einaudi.

Assai difficilmente Orlando potrà prendere la parola stasera dato che gli oratori che lo precederanno sono grossi calibri e parleranno probabilmente a lungo.

Nulla si sa sulla proposta sospensiva che dovrebbe seguire il discorso di Orlando. Secondo alcune voci sarebbe stato deciso di non presentarla o arrivare senz'altro al voto sulla questione principale, dopo che Sforza, il quale si occuperà anche del suo colloquio con l'ambasciatore sovietico che tante ipotesi e tanto scalpore ha suscitato, e il presidente del Consiglio avranno esposto le ragioni del Governo.

Sulla visita fatta domenica da Kostilew a Sforza, continuano le interpretazioni più varie, nonostante il comunicato ufficiale di Palazzo Chigi, che per la verità non ha convinto troppo.

Si insiste nell'osservare che non si sceglie un pomeriggio domenicale, mentre il dibattito sulla ratifica ha assunto toni così drammatici, per una conversazione di carattere generico sugli scambi commerciali tra i due Paesi.

La connessione con la discussione in corso alla Costituente appare evidente a tutti e negli stessi ambienti democristiani si mostra in proposito un significativo riserbo.

Stamane si è riunito il gruppo comunista ma dato anche l'esiguo numero degli intervenuti non è stata presa ancora alcuna decisione. Invece il gruppo fusionista ha riconfermato la sua opposizione alla ratifica immediata pronunciandosi a favore del rinvio.

I repubblicani sono sempre divisi e mentre è stato deciso in via di massima di obbedire alla raccomandazione della direzione del partito alcuni deputati hanno chiesto di poter votare secondo coscienza e cioè contro. Se entro domani si arriverà al voto, giovedì si riunirà il consiglio dei ministri per sbrigare gli argomenti che sono da tempo all'ordine del giorno.

L'aspra polemica in corso nell'aula tra «ratificatori» e «anti ratificatori» ha riflessi anche nei corridoi e nei discorsi degli uomini politici dei vari partiti.

I democristiani reagiscono vivacemente alle affermazioni di Togliatti ad Ancona, sulla possibilità di un nuovo conflitto, osservando che «secondo il capo dei comunisti la nostra partecipazione ad uno sforzo dichiaratamente diretto ad una funzione di pace è motivo e incentivo di guerra».

In Palestina

Impiccati all'alba i tre terroristi ebrei

Gerusalemme, martedì sera.

I tre terroristi ebrei condannati a morte per aver partecipato all'attacco alla prigione di Acri nel marzo scorso sono stati impiccati questa mattina.

L'esecuzione è avvenuta alle ore 7,35 nel carcere di Acri malgrado gli appelli dell'ultimo minuto.

I tre cadaveri sono stati sepolti a Safad, di fianco a Dov Gruner, il trentatreenne ebreo ungherese, e ad altri terroristi dell'Irgun, impiccati ad Acri il 16 aprile scorso.

I giustiziati di questa mattina sono: Avshalom Habib, di venti anni; Yacob Weiss, di 23 e Meir Nakar di 21 anni.

Fra di essi Jacob Weiss aveva solo una sorella superstite della persecuzione nazista, alla quale tutti i suoi familiari sono stati sottoposti in Germania dalla ferocia nazista.

Alla notizia della decisione presa dal Comando palestinese di procedere all'esecuzione dei suoi adepti, l'Irgun Zvai Leumi aveva dichiarato per radio ch'esso risponderebbe uccidendo i due sottufficiali britannici in sua custodia.

Una grande tensione regna ora in Palestina. Ieri tre militari britannici sono stati feriti in una località vicina a Tel Aviv.

Dove il desiderio di molti è realtà: colazione in piscina a Nuova York.

COLPO DI SCENA A FROSINONE

Lo schiaffo di zio Milziade non riguardava Graziosi

Esso nacque dopo una discussione di natura musicale con la nipote — L'affare del bacio il burbero congiunto lo seppe in seguito dai giornali

(Nostro servizio particolare)

Frosinone, martedì sera.

Dopo quattro giorni di riposo, è toccato al signor Milziade Quadrini, oramai popolarmente conosciuto come lo zio Milziade, di iniziare la ripresa dell'esame testimoniale in questo processo per il dramma di Fiuggi, che minaccia di trascinarsi fin oltre Ferragosto. Il Quadrini è un uomo di mezza età, dal naso arcuato, dallo sguardo penetrante, dal fare riservato. Deve essere contrario, per natura, alla pubblicità e al rumore intorno alla sua persona, anche se fa il commerciante.

Ecco perchè, quando stamane si è seduto sulla sedia dei testi, sembrava che si trovasse sui carboni ardenti e ha cercato di cavarsela con risposte brevi e conclusive. Non gli è riuscito però troppo facilmente di sottrarsi al bombardamento delle contestazioni.

Ha cominciato col dichiarare che egli, in fondo, non ama affatto la musica e che desiderava vedere la nipote lontana dal pianoforte e dagli spartiti, una volta diplomata. Fu appunto durante una discussione su tale argomento che il Quadrini si lasciò scappare uno schiaffo per punire l'Anna Maria, sua nipote, che gli aveva risposto in modo risentito.

Presidente. — *Ma prima di arrivare a questo, ci racconti qualche altra cosa, quello che sa, signor Quadrini, specialmente sull'interrogatorio di sua nipote nella caserma dei carabinieri.*

Teste. — *Ritornando un pomeriggio a casa, appresi che mia nipote Anna Maria era stata chiamata nella caserma dei carabinieri e, impressionato da questo fatto, mi ci recai anche per sapere cosa ci fosse di nuovo. Il brigadiere, che poi ho saputo essere il Giordani, mi fece allontanare, dicendomi che si trattava di un pettegolezzo di Conservatorio. Io non credetti al fatto perchè capii che per una sciocchezza simile non si chiama una persona in caserma per interrogarla. Tornai a casa e mandai uno dei miei nipoti ad attenderla alla uscita dalla caserma. Io invece non mi trattenni ad aspettarla. Attesi a casa e mi ritirai in camera mia perchè, conoscendo il mio carattere, avevo timore di non sapermi frenare. All'indomani...*

Presidente. — *Lei, intanto, si era calmato, vero?*

Teste. — *Già l'indomani mi ero calmato e Anna Maria mi disse allora che la domenica precedente aveva avuto una conversazione telefonica col Graziosi da Fiuggi e che questi le aveva detto che per il 23 ottobre gli era impossibile di essere presente all'audizione perchè sua moglie si era ammazzata. Mia nipote mi disse anche che il maestro l'aveva pregata di far dire delle Messe per la povera defunta e di avvertire i famigliari. Quest'ultima cosa ella mi disse di non avere fatto perchè la trovava troppo delicata e perchè non conosceva nessuno delle due famiglie.*

Presidente. — *Quando seppe della relazione con Graziosi?*

Teste. — *Un giorno, stando sul balcone, mi accorsi che il maestro Graziosi, ossia un signore che seppi poi essere il maestro Graziosi, accompagnava Anna Maria. Tutto il resto lo appresi dopo, da mia moglie, ma molto tempo dopo. Dell'affare del tentato bacio, invece, lo seppi solo dai giornali, quando se ne parlò, dopo il tragico fatto di Fiuggi.*

Presidente. — *E se lo avesse saputo prima del bacio, che cosa avrebbe fatto, signor Quadrini?*

Teste. — *Eh, le cose sarebbero andate ben diversamente; per lo meno, avrei chiesto spiegazioni e soddisfazioni al maestro.*

Presidente. — *Fu mai fidanzata sua nipote?*

Teste. — *No, mai. Essa non pensava altro che alla musica con un entusiasmo che cercai sempre di frenare.*

Presidente. — *La signorina*

L'avv. Libotte la cui voce nell'aula si alterna con quella dell'on. Porzio negli interessi del Graziosi.

Anna Maria le parlò mai di Graziosi?

Teste. — *Mai, mai, mai.*

Presidente. — *Ma quando sua nipote rientrò dal famoso interrogatorio, non le disse qualcosa?*

Teste. — *No.*

Presidente. — *Eppure qui, nel suo primo interrogatorio e nel confronto che sua nipote ebbe con lei, essa dice di averle parlato la sera stessa di qualche cosa; quindi lei non si era ritirato in camera sua.*

Teste. — *Non è vero, io vidi mia nipote solo la mattina dopo l'interrogatorio e solo dopo che avevo letto i giornali. Essa mi parlò della telefonata del Graziosi.*

Presidente. — *Quando fu che lei seppe di un colloquio della signora Rosa Semprini, zia dell'Anna Maria, col Maestro?*

Teste. — *Lo seppi dalla Semprini stessa il giorno in cui fui chiamato dal giudice istruttore; ci incontrammo nel palazzo di giustizia, io e la signora; e lei mi disse della faccenda.*

Presidente. — *Come spiegò sua nipote la sua andata dalla zia?*

Teste. — *Essendosi arrivati alla vigilia dell'esame di diploma, Anna Maria mi domandò il consenso di trasferirsi a casa di sua zia, perchè sarebbe stata più tranquilla che nella nostra casa, che è invece un po' rumorosa con tanta gente che va e viene.*

Presidente. — *Ma tra lei e la signora Semprini, che rapporti corrono?*

Teste. — *Rapporti buoni, rapporti buoni, niente più.*

La Parte civile, a questo punto interviene perchè vorrebbe spiegazioni sulla consistenza patrimoniale dei minori affidati alla tutela del signor Quadrini. Il presidente ricorda allora che già il Milziade Quadrini ebbe a parlare di questo, specificando che si trattava di quattro o cinque milioni.

Il Procuratore generale interviene anche lui e vuole sapere dal teste come fu originato il famoso litigio durante il quale si arrivò allo sch.. ffo. Milziade Quadrini dice che la discussione nacque per il fatto che era una giornata in cui, dalla mattina, sua nipote stava strimpellando al piano perchè era vicina all'esame. Egli disse a sua nipote che bene sarebbe stato che avesse dato questo esame e fosse finita una buona volta, perchè la musica doveva servirle come educazione e non come professione, e così lui non avrebbe più sentito in casa quello strimpellare che rompeva le orecchie.

m. r.

IL DELITTO DI UNA CONTADINA

Decapita la suocera a colpi di coltello

Poi, afferrata la testa, la getta attraverso una finestra in casa dei parenti che non credevano al fatto

Udine, martedì sera.

Un orrendo delitto è stato consumato l'altra sera a S. Antonio di Porcia, frazione di Pordenone.

Da tempo tra la vedova Giuseppina Falletti in Presso di 64 anni e la moglie di suo figlio Angelo, Gelinda Tosolin di 36 anni, i rapporti erano tutt'altro che cordiali.

Sabato sera, mentre le due donne e i tre figlioletti della Gelinda, di 12, 6 e 4 anni, erano in casa, scoppiava tra suocera e nuora un ennesimo diverbio che in breve degenerava nel sangue.

A un certo punto, la Tosolin, accecata dall'ira, afferrava un coltello da cucina e si scagliava sulla suocera tempestandola di colpi finchè la vecchia cadeva uccisa in un lago di sangue.

Compiuto il delitto, la Tosolin si recava eccitata in casa di parenti e confessava ad alta voce il suo crimine. I parenti però, vedendola così agitata, non credettero alla sua terribile confessione e la rimandavano a casa, consigliandole di star calma...

A queste parole, la giovane si eccitò ancor più e promise che avrebbe portato, a prova del delitto commesso, la testa della suocera uccisa. Tornata infatti di corsa a casa, col coltello ancora intriso di sangue, spiccava la testa dal busto della vecchia uccisa. Avvolto il macabro resto in uno straccio, si presentava ancora dai parenti terrorizzati e, attraverso la finestra, gettava loro il tragico involto, dandosi quindi a precipitosa fuga per la campagna.

Un parente si avvicinava all'involto abbandonato in cucina e si trovava di fronte al raccapricciante spettacolo. Alle sue grida di orrore accorreva gente del contado e poco dopo sopraggiungevano i carabinieri, i quali provvedevano al trasporto dei miseri resti all'obitorio.

Poco dopo veniva tratta in arresto la sanguinaria e feroce donna, la quale, interrogata, confessava di essersi voluta liberare della suocera per rimanere l'unica padrona in casa, e perchè i suoi figlioletti non ripartissero il loro affetto anche con la nonna.

Arrestato il ladro sacrilego di Alessandria?

Alessandria, martedì sera.

Nella vicina Castellazzo Bormida è stato arrestato stamane un individuo recante catenelle e orecchini d'oro che si presume siano il compendio del clamoroso furto compiuto la notte di giovedì scorso alla statua della Madonna della Salve, nella cattedrale di Alessandria. La Questura ha subito disposto il trasferimento nella nostra città dell'arrestato.

La bella francese si assopì

Derubata su un filobus da un ipnotizzatore

Roma, martedì sera.

Di una strana inverosimile avventura è stata protagonista a Roma la turista francese ventitreenne Colette Pernaud. Mentre si trovava su di un filobus al centro di Roma, alcuni passeggeri, che le stavano accanto, la videro improvvisamente impallidire e chiudere gli occhi come se fosse stata colpita da malore. Fatta discendere e rinvenuta, la bella Pernaud si mise subito a gridare che le avevano rubato la sua «trousse», spiegando ai soccorritori che il suo malore era stato unicamente causato dai magnetici sguardi di uno strano individuo che sul filobus le stava faccia a faccia e che, dopo averla fissata a lungo sino a farla cadere in una specie di sopore, le aveva sfilata la borsetta dalle mani squagliandosela poi nella confusione.

Nella borsetta vi erano assegni della Banca Commerciale italiana e numerosa valuta francese. Evidentemente il ladro di eccezione doveva essere bene informato sulla sua vittima.

Violento terremoto presso Caserta

Il movimento è durato più di 24 ore - La popolazione accampata all'aperto - Gravi danni

Caserta, martedì sera.

Fortissime scosse di terremoto si sono avute a Mignano, un piccolo centro a quindici chilometri da Caserta.

Il movimento sismico, che in alcuni momenti ha assunto proporzioni preoccupanti, è durato, ad intervalli, più di ventiquattro ore.

Per una notte ed un giorno la popolazione si è accampata per le strade, in attesa che le scosse fossero terminate.

Il terremoto ha prodotto gravi lesioni a moltissimi fabbricati e al piano stradale.

Il pr... di Caserta si è recato sul posto, accompagnato da due ingegneri del Genio Civile e dal comandante dei vigili del fuoco. Egli ha immediatamente dato disposizioni per la sicurezza e l'assistenza dei senza tetto.

Le due ragazze scomparse ritrovate a Roma

Roma, martedì sera.

Le due ragazze Angela Vangimigli e Fausta Marzi, che come abbiamo già pubblicato, si erano allontanate da casa giorni or sono sono state trovate ieri mattina alla Madonna del Riposo, località periferica di Roma, da alcuni giovani amici di famiglia.

Esse hanno dichiarato di essere fuggite per aver un po' di tranquillità e di avere trascorso molto bene i giorni passati fuori della famiglia.

LA NAVE DELLA TRAGEDIA NON E' AFFONDATA SUBITO

L'"Ocean,, brucia ancora all'entrata del porto di Brest

I morti saliti a 30 - Oltre 1000 feriti - L'esplosione udita in Inghilterra

(Nostro servizio speciale)

Parigi, martedì sera.

La sciagura dell'*Ocean* ha gettato in lutto la città di Brest. Come è noto, sulla nave norvegese, carica di nitrato e proveniente dagli Stati Uniti, un terribile incendio seguito da un formidabile scoppio si è prodotto ieri. L'esplosione, di una violenza terrificante, è stata percepita in Francia in un raggio di 65 chilometri e si segnala da Londra che anche gli abitanti di Plymouth e di Bodin sono stati spaventati da essa. Tutte le case di Brest risultano più o meno «soffiate». Quelle ancora in piedi non hanno più porte e finestre.

Il quartiere di Saint Martin, vicino al porto, presenta l'aspetto di una città terremotata; non rimane più nulla delle numerose casette di legno costruite per alloggiare le vittime dei bombardamenti aerei.

Si apprendono stamane i seguenti particolari del disastro. Il fuoco scoppiò a bordo della *Liberty* verso le 12,30 (13,30 italiane). La nave era stata dirottata su Brest in seguito allo sciopero degli scaricatori del porto di Anversa. Improvvisamente i membri dell'equipaggio e coloro che si trovavano in porto videro un densissimo fumo nero carico di scintille spandersi sulla nave e sull'arsenale. L'allarme venne dato immediatamente, ma invano.

Il fuoco si comunicò in un batter d'occhio ai magazzini della Camera di commercio, prima ancora che i rimorchiatori della Marina potessero tentare di allontanare la nave in fiamme. L'ammiraglio Robert e il prefetto dirigevano personalmente le operazioni di salvataggio.

L'esplosione si produsse alle 17,30. Fu, dicono i testimoni, uno scoppio terribile, uno spettacolo infernale. Subito dopo si vide il fuoco divampare anche sulla fabbrica del gas, poi nei depositi di benzina e di altre materie infiammabili, allargarsi nel porto e estendersi alle prime case della città.

Le ambulanze cominciarono a circolare per il trasporto delle vittime, che sono state raccolte negli ospedali dei centri di Landerneau, di Lesneven e di Morlaix, poichè quello di Brest, distrutto durante la guerra dai bombardamenti, non è stato finora ricostruito.

Non si conosce ancora il numero esatto delle vittime. Stamane quelle sicuramente accertate sono salite a trenta morti e più di mille feriti. Ma questo bilancio provvisorio, purtroppo, non è ancora chiuso e si teme che molti corpi giacciano sotto le macerie.

Non si conoscono le cause dell'esplosione poichè i tecnici non sono riusciti a penetrare nella nave.

Questa ispezione potrà forse essere fatta in avvenire poichè, contrariamente alle prime informazioni, l'*Ocean* non è ancora affondato. Stamane alle due era possibile vedere la sua carcassa che bruciava all'uscita del porto.

Si apprende infine che il ministro dell'agricoltura, Henry Tanguy, è arrivato a Brest in rappresentanza del Governo e ha subito iniziato l'organizzazione dei soccorsi alle vittime. E' stata aperta anche un'indagine.

Loris Mannucci

MASSIMI MAI RAGGIUNTI IN ITALIA

L'ondata di caldo proviene dall'Africa

Roma, martedì sera.

Si assicura che la nuova eccezionale ondata di caldo che si è abbattuta sull'Italia proviene dall'Africa Settentrionale. Ieri il Servizio meteorologico del Ministero dell'Aeronautica ha registrato per Roma un massimo di 36 gradi all'ombra; a Firenze e a Bologna si sono avuti rispettivamente 38,2 e 38.

Dall'Italia Meridionale si segnalano in certi centri «punte» di caldo mai registrate da parecchi anni a questa parte.

La meteorologia ha preceduto questa volta l'opera dei politici: il blocco occidentale è già costituito, ed è formato da centinaia di milioni di individui in entrambe le sponde dell'Atlantico ed anche nell'interno dei continenti, boccheggianti, affranti, soffocati dal calore.

La colpa di tutto è una nefasta massa d'aria ad alta pressione, ferma sull'oceano da tempo, che ha avuto perciò modo di riscaldarsi con tutto comodo. Come risultato, fra le misteriose leggi meteorologiche, Olanda, Belgio, Francia ed Italia gemono sotto la canicola: 38° ad Amsterdam, 37°,6 a Bruxelles, 37°,4 a Bordeaux, 38° a Firenze.

Nè ingannì il venticello quasi fresco di stamane. Gli uffici meteorologici si sono fatti premura di avvertirci che si tratta di fenomeni locali, favoriti da brezze spiranti da Nord-Ovest. La temperatura è destinata a salire rapidamente nel pomeriggio per raggiungere e superare le punte di ieri.

Intanto però nell'Atlantico si attendono novità importanti. La pressione va già abbassandosi, un anticiclone è in via di formazione, si attende la costituzione di un fronte freddo; come risultato fra un paio di giorni avremo rinfrescanti temporali serotini e notturni; deliziosi, salutari, corroboranti ma anche densi di pericoli, poichè la stagione non è mai stata tanto adatta come ora alle rapide distruttrici grandinate.

Genova, martedì sera.

Il caldo eccessivo di questi giorni — ieri sono stati raggiunti i 35 gradi all'ombra — hanno fatto accorrere domenica scorsa al mare fiumane di gente. Negli stabilimenti municipali e in quelli privati più noti la cifra complessiva dei bagnanti ha raggiunto gli ottantamila.

Alessandria, mart. sera.

Ieri è stata la giornata più calda finora registrata nella nostra città. Il termometro ha raggiunto i 35 gradi e mezzo all'ombra. Questa notte la gente ha bivaccato nei giardini pubblici e in località alberate per cercare un po' di refrigerio all'aperto.

Stamane il termometro, alle ore 11,30, segnava già 33 gradi all'ombra. Ieri si sono verificati anche alcuni casi di insolazione ma senza gravi conseguenze.

Novara, martedì sera.

Uno spettacolo eccezionale presentavano ieri sera le rive del torrente Agogna. Centinaia di cittadini, in prevalenza giovani, si sono recati lungo il corso d'acqua e vi si sono tuffati fino a tarda ora per trovare un po' di refrigerio contro il caldo soffocante di questi giorni, che ha ormai raggiunto la quota-record di quasi 40 gradi all'ombra.

Cuneo, martedì sera.

A Cuneo la temperatura fra ieri e oggi è giunta ai massimi mai raggiunti da tempo; ieri si sono registrati 33 gradi all'ombra e circa 50 al sole.

La temperatura a Torino

Temperatura massima 35,4; minima 27,6. Umidità media 55 per cento. Alle ore 8 di stamane: 29,2.

Previsioni: Ancora generalmente in prevalenza sereno. Temperatura in ulteriore aumento con massimi oltre i 36 gradi. Verso sera nebulosità in aumento.

Una scrittrice tutta furie e risate

DONNA MATILDE

In carrozzella, quando per Toledo s'avviava verso Chiaia, sembrava una imperatrice in vacanza

TANTI anni fa, giunto a Napoli, andai in cerca della Serao. Un amico straniero, mio compagno di Università, mi aveva pregato di ottenere dalla scrittrice il consenso a tradurre alcuni romanzi nella lingua del proprio paese.

Gesummaria, quando donna Matilde sentì che le si chiedeva il permesso di tradurre in quella lingua! Stava seduta dietro lo scrittoio del suo ufficio di Direzione al giornale *Il Giorno*, in Galleria: china su di una cartella, che andava febbrilmente coprendo di scritto, con un cappellino affondato sulle orecchie, sembrava, in principio, che prestasse mediocre attenzione a quanto io venivo esponendo. Ma quando sentì il nome di quel Paese, ruppe violentemente la cartella, si tirò il cappellino sulla nuca, quasi fece l'atto di rimboccarsi le maniche, e mi piantò gli occhi in viso come se volesse incenerirmi.

— Questi mascalzoni dopo quanto m'hanno fatto, dopo i guai che m'hanno combinato, hanno ancora la faccia tosta di volere tradurre roba mia: ma io roba mia non glie ne do, a questi farabutti, neanche se m'avessero a scannare, e neanche se dovessi diventar pezzente. Il dove siete? Credono, perchè sono una donna, di mettermi sotto i loro piedi, questi porcelloni? Ah, se è così, fategli sapere che si sono sbagliati rotondamente, che donna Matilde Serao vuol essere lasciata in pace e non si vende. Ci mancherebbe altro; e poi, questi straccioni! Non sanno neanche leggermi, e non mi capirebbero. Puh!

Poi si riprese, mortificata:

— Ma voi, ragazzo mio, voi che c'entrate? Capisco, voi siete un ambasciatore, e ambasciatore non porta pena. Perciò scusatemi: non mi avete fatto nulla e con voi non ho nulla. Ma quei mascalzoni (e minacciava di ridiventare rossa in viso) mi hanno fatto uscire dai gangheri. Scusatemi.

Era diventata semplice affabile cortese.

Venne un redattore, a prendere ordini. E lei:

— Domani, articolo mio di fondo. E dite a chillo guaglione della cronaca che scrive meno spropositi e che sia più preciso, perchè non voglio andare in galera per lui.

Le portarono alcune fotografie illustrative di un articolo di terza pagina: l'esaminò a lungo, finchè scelse quella da pubblicare.

— E dite a Ciccillo che stanotte non faccio il comodo suo come al solito, che sia puntuale.

Donna Matilde, più che dietro la scrivania in una Direzione di giornale, sembrava seduta su di un trono: e i suoi ordini erano secchi e irrevocabili. Anche il suo

Matilde Serao fotografata al tavolo di lavoro nel suo studio di Napoli pochi mesi prima della morte avvenuta vent'anni or sono, il 25 luglio 1927.

gesto era autoritario, inflessibile.

— Vedete, qui non è il luogo adatto per parlare delle cose nostre, d'arte. Qui non ci lascerebbero in pace, poichè questo è come un porto di mare. Bisogna aver fegato per resisterci. Vi aspetto alle cinque, a Riviera di Chiaia, numero 164.

Ripetè l'indirizzo, scandendo le sillabe.

Alle cinque ero in casa di donna Matilde: una grande casa dallo scalone di marmo, chiara e solenne, signorile e maestosa, e pure accogliente e cordiale. Donna Matilde mi aspettava, come una vecchia conoscenza: con quella sollecitudine, con quell'affetto. In quei giorni pensava di scrivere su Eleonora Duse, che fu sua grande amica.

— Ah, Eleonora era veramente una bell'anima, povera creatura. Peccato che la letteratura avesse tirato influito su di lei. Ma nei momenti in cui riusciva a liberarsi dalla letteratura, era semplicemente immensa. Bisognava vederla, allora. E' come era sublime, commovente nei suoi slanci, nei suoi affetti che le venivano direttamente dal cuore. Ricordo quando rivide, dopo tanto tempo, Arrigo Boito. Gli buttò le braccia al collo con una tenerezza infinita, indescrivibile; e lui se la strinse forte al petto. Gesù, che momento fu quello: niente attrice, niente posa, niente retorica, ma grande amore di un'anima eccezionale. Povera Eleonora, andare a morire così lontano: me lo diceva sempre: «Morirò sola», ed io «Leonò' non ti monta' 'a capa. Lascia stare». E invece aveva ragione lei, povera creatura.

Parlammo anche del suo prossimo romanzo, e del romanzo in genere.

— Che volete: anche raccontare è un destino; e io ho seguito sempre docilmente la mia stella. Ma ho narrato finchè avevo qualche cosa da narrare, non per forza; e quando non avevo nulla da dire, ho taciuto. I critici mi hanno classificata o in un modo o in un altro: e va bene, poichè è il loro mestiere: ma io ho scritto solo in seguito a lunghe meditazioni, quando mi sono sentita così commossa da essere indotta, per placarmi, a rappresentare esternamente quanto avvertivo dentro, quanto mi incalzava nell'animo e nella fantasia. Tutta roba vista, esperimentata — credetemi — quello che è nei miei libri, e pure così diversa, così unica, così mia.

Donna Matilde parlava ora con tenerezza, con dolcezza, con l'accento che si usa per le proprie creature.

Dopo d'allora, tutte le volte che capitavo a Napoli andavo a salutarla in Galleria, nella sede del *Giorno*: e lei mi dava appuntamento perchè, a una cert'ora, andassi a rilevarla e l'accompagnassi a casa. Salivamo sulla carrozzella e, per Toledo, ci avviavamo lentamente verso Chiaia. Donna Matilde salutava a destra, sorrideva a sinistra, agitava il braccio, lanciava un motto o faceva solecchio colla mano per ravvisare qualcuno che lì per lì non aveva riconosciuto. Spesso scoppiava in una risata fragorosa.

Sembrava una imperatrice in vacanza.

Un giorno che capitai a Napoli, nel 1927, Salvatore Di Giacomo, che era già molto malato, mi chiese con la sua voce triste e con lo sguardo lontano, velato di lacrime:

— Da Donna Matilde ci siete stato? Come l'avete trovata? Ma già, lei è sempre giovane, attiva, piena di vita. Felice lei! camperà cent'anni.

Invece, di lì a poco lessi l'annunzio della sua morte. Venti anni fa.

Luigi M. Personè

ULTIMISSIME

Movimenti di truppe sulla linea Morgan

TRIESTE, martedì sera.

Da ieri mattina forti movimenti di truppa alleate si notano nei pressi immediati della linea Morgan e specificatamente in direzione di Gorizia-Cave del Predil. Secondo indiscrezioni di gente proveniente dalla zona B, altrettanto intensi movimenti di truppa jugoslava si noterebbero nella zona Lubiana-Postumia-Alta Valle Vipacco-S. Pietro del Carso.

CRONACA CITTADINA

L'uomo dai due volti è stato fermato dalla polizia

Padre dell'avventuriero Odone, ha superato il figlio nell'arte di camuffarsi

Non sembra eppure è la stessa persona.

L'attività truffaldina dell'avventuriero Pietro Odone, l'italo-slavo che da Sarajevo a Pinerolo ha tessuto per anni una fittissima rete di imbrogli, è stata paragonata a quella, forse più abile, di Vincenzo Barbaro.

Anche Pietro Odone ha la sua «Dolly» che è la moglie Maria Vukovich, collega attivissima nel fargli da «spalla». E, in luogo del fratello del Barbaro, c'è il padre dell'Odone: figura che meriterebbe da sola capitoli e capitoli.

C'è chi si lamenta della vita, c'è chi ne ha troppo d'una, e se la toglie. Il padre dell'Odone non è di quelli: egli vive non una, ma due vite, perfettamente distinte l'una dall'altra.

La vicenda, del tutto vera anche se inverosimile, è stata originata, diversi anni fa, da una condanna per truffa riportata da Umberto Odone fu Pietro, nato a Frugarolo il 27 febbraio 1886, ed abitante a Torino in via Lessolo 30.

Uscito di prigione dopo la lieve condanna, l'Odone padre si trovò piuttosto a malpartito nello svolgimento della sua attività di commerciante, intralciato com'era dalla qualifica di «pregiudicato». Perciò ebbe un'idea geniale: un fratello, di nome Secondo, era partito 50 anni prima per l'America senza dare più notizie di sè; nulla di più facile che assumerne la personalità, procurarsi documenti falsi intestati al fratello ed iniziare una doppia vita.

Si ebbero da quel momento due Odone, che nessuno ebbe mai la fortuna di incontrare contemporaneamente. Uno, il vero Odone, di nome Umberto, spiantato ed abitante in via Lessolo, pregiudicato, e come tale malvestito, ubriacone, volgare, con barba sempre di una settimana, frequentatore di ambienti della bassa malavita.

L'altro, il falso Odone, di nome Secondo, scapolo ed abitante in via Cibrario 52, commerciante probo e distinto, elegante, perfettamente curato nella persona, con una vaga rassomiglianza con un noto deputato partenopeo.

Tutto era cambiato alla perfezione. Doppie carte annonarie gli davano, oltre a tutto, il mezzo di nutrirsi con una certa abbondanza. Negli ultimi tempi la sua attività deve essere stata pirotecnica: entrato nel giro d'affari del figlio Pietro, «l'uomo dai due volti» poteva abbandonare quasi del tutto la figura infamata di Umberto per il dignitoso sembiante di Secondo, e dedicarsi ad attività redditizie: prima fra tutte quella del contrabbando di cocaina.

Fermato dal dott. Sgarra, del Commissariato S. Donato, il bi-Odone ha finalmente ammesso di vivere una doppia vita. E' stato perciò tratto in arresto con l'imputazione di falso in atto pubblico e sostituzione di persona.

Questo per quanto riguarda il degno padre di tanto figlio. A carico di quest'ultimo poi sono venuti in luce altri fatti che ne dimostrano il carattere audace e spregiudicato.

Si pensi che egli si improvvisò architetto e costruì a Serajevo un cinematografo per gli uomini di Tito; che, vestito da capitano d'aviazione jugoslavo passò il confine tra Sussak e Fiume portando con sè la moglie nascosta in una cassa di tabacco.

A proposito di questa, poi, si hanno i seguenti particolari: il matrimonio non è stato per nulla di quelli «a colpo di fulmine». L'Odone aveva bisogno assoluto di passare per slavo: conobbe la Vukovich e la sposò nello spazio di un paio d'ore, di fronte ad un sacerdote ortodosso, regalandole un anellino da due dinari!

Forse l'amore fra i due venne in seguito, poichè in effetti entrambi dimostrano un notevole attaccamento reciproco. O forse è stata la losca attività perpetrata finora in comune che li ha avvicinati in un patto di omertà, cementato dai pericoli corsi insieme. Adesso ancora insieme si presenteranno per rispondere del più grave reato finora loro imputato: quello d'arruolare elementi per spacciare la droga stupefacente.

Un prefetto in Assise

Mussolini a Como nelle ultime ore

Celio Renato di 43 anni, della provincia di Alessandria, prefetto repubblichino di Asti e di Como ospitò in quella Prefettura Mussolini e il suo seguito alla vigilia dell'esecuzione di Dongo. La Prefettura per l'accorrere di personaggi repubblichini fu in quei giorni di disperazione ma di tarda giustizia il rifugio ultimo di quello sciagurato governo. [illegible] la gravità e pericolosità situazione della regione Lariana. Questo prefetto è da stamane di fronte ai giurati della nostra Corte d'Assise chiamato a rendere conto insieme a nove dei suoi diretti collaboratori di una serie di imputazioni che si riferiscono nell'avere favorito i disegni politici e le operazioni militari dei tedeschi organizzando la guerriglia contro i partigiani col triste esito di esecuzioni sommarie, arresti, deportazioni. All'ex-Prefetto, che aveva accolto sotto le sue ali protettrici l'ex-federale di Torino Gazzotti, si fa specifico addebito di avere favorito la costituzione di una squadra speciale di Polizia che eseguì in Como cruente azioni partigiane e arresti arbitrari e sequestri di merci e valori rilevanti di proprietà d'ebrei. Uguali imputazioni lo colpiscono per quel ch'egli aveva fatto precedentemente in Asti. Fra l'altro costrinse la Ditta Stefanelli a cedergli due mila orologi al prezzo di L. 300 caduno minacciando in difetto di non restituirle altra maggiore partita d'orologi abusivamente sequestrati. Lo stesso Prefetto-orologiaio successivamente pretese dalla stessa ditta il versamento di 100 mila lire per la restituzione di 75 dei 2 mila predetti orologi.

Contestategli queste imputazioni dal Presidente Cornaro, l'ex-Prefetto ha quasi occupato tutta la udienza di stamane riportandosi alla sua attività comune che proclama improntata sempre a generosità. In provincia di Como c'erano 8 mila renitenti alla leva che per suo interessamento non vennero nè deportati, nè forzatamente arruolati dai tedeschi e rimasero liberi... salvo quelli che si tennero celati o passarono ai partigiani o emigrarono in Svizzera.

Dopo avere enumerato varie benemerenze ricorda come arrivò Mussolini a Como insieme agli ultimi fedeli. Egli arrivò a Como verso sera, improvvisamente, tanto che in Prefettura non si sapeva come poter ospitare tutta la comitiva. La Petacci che arrivò tardi, dovette dormire in un gabinetto da bagno.

Dice l'imputato: — Io fui uno dei primi a informarlo circa la grave situazione della provincia di Como premuta dalle formazioni partigiane e circa il collasso di quanti dipendevano dal moriture governo. Mussolini era irritatissimo e accusava i tedeschi di tradimento. Erano da costoro già state iniziate trattative col C. L. N. Io lo consigliai a riparare in Svizzera; ma questa idea non prevalse e al mattino, insieme ai suoi, s'avviava verso la Valtellina cioè verso la morte.

— Anch'io — dichiarava l'ex Prefetto — avrei potuto riparare in Svizzera. Mi sarebbe stato facile perchè il confine era a due passi. Ma rimasi al mio posto preoccupandomi di evitare spargimento di sangue.

Oggi in piazza Arbarello

Cinquantamila lavoratori ascolteranno l'on. Roveda

Oggi, alle 17,30, in piazza Arbarello, l'on. Roveda, segretario generale della F.I.O.M., illustrerà ad una folla di metallurgici torinesi, che si aggirerà sulle cinquantamila persone, i motivi che, secondo la Federazione, hanno impedito l'accordo sul nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro.

La situazione dei metallurgici entra così in una nuova fase d'agitazione, poichè il Comitato centrale F.I.O.M. ha dichiarato che «adotterà le forme di lotta necessarie, fino allo sciopero», affiancato in questo dal Comitato di agitazione.

FILIPPO BURZIO
Direttore

LA "GANG" DEI QUADRI

Anche i francesi in scena

Le vicende di un Corot - Galleria di falsi in borgo San Donato - Un "settecento" venduto due volte

La «gang» dei quadri ha fatto sparire dalla circolazione i pezzi grossi italiani ed ha sfoderato capolavori stranieri, per evitare le scocciature. Ora si offrono un Velasquez e, nientemeno, un magnifico Degas! Un Corot del periodo romano ha uno strano romanzo: è stato venduto, a Torino, con tanto di "autentiche" di tempi di onestà, ad un ricco signore milanese il quale lo ha subito esposto al posto d'onore nel suo salone. Uno dei contemporanei e vernol autenticatori n. [illegible], visto il Corot e sdegnato di non essere stato interpellato, ha messo in dubbio con sussiego l'autenticità del quadro. Sgomento del milionario che è ricorso ad un altro autenticatore il quale, naturalmente, sosterrà il collega della "gang". Così il Corot, acquistato, sarà ricenduto come "copia", ricomprato come tale da qualche uomo di paglia e poi "rivalutato", "autenticato" e venduto ancora.

In tutto questo traffico di quadri di dubbia provenienza e di falsi era immerso sino ai capelli quel tal sarda, fratello di un esponente fascista, e che attualmente è uccel di bosco inseguito da alcuni mandati di cattura. L'abilità degli specialisti d'arte era giunta al punto che così riuscivano a immettere nel mercato persino falsi affreschi del quattrocento. E anche un orecchiante in cose di arte sa cosa ciò voglia dire.

Un'altra banda organizzatissima era quella che faceva capo a quel tal personaggio figure che ha già avuto tutta una serie di processi in materia. Egli si era alleato, tempo fa, con uno pseudo industriale che aveva in borgo San Donato una magnifica casa trasformata in Galleria d'Arte. Di falsi famosi, si dovrebbe dire. Ed incalcolabile è il numero degli allocchi che hanno abboccato.

Interessante è anche notare che, nella "gang" dei venditori di quadri, sono stati rintracciati, tempo fa, alcuni spacciatori di biglietti da mille falsi. E' sempre arte; ai tratti di pietra litografica o di tela. E non ci sarebbe da stupirsi, se cercando bene, si trovasse anche, nell'ambiente, il bandolo degli sbregni da cinquemila falsificati.

Tra i preziosi quadri italiani che ancora sono offerti a Torino, notiamo all'ora, una imitazione del Correggio, un Filippino Lippi e un Lorenzo Lotto.

Ma i quadri si vedono poco. Girano fotografie che portano a tergo autentiche firme rispettabili mentre le opere, a dir dei venditori, si troverebbero in capaci casseforti.

Per casseforti si può intendere magari qualche retrobottega — come quella dove abbiamo potuto ammirare, fra le cartacce, il Degas — qualche capitale casa (una villa) in via Cernaia dove abita uno straniero e un... Tiziano), qualche salotto che può dar "lustro e garanzia".

Ci si trova, in genere, in un mondo in cui il termine "affare" è inteso in un senso molto lato. Gente che vende lo stesso quadro anche due volte riuscendo, con un pretesto, a riaverlo indietro dal primo acquirente. E' quanto è successo, in questi giorni, ad un'opera sacra del '700 che il primo compratore cerca disperatamente. E il quadro si trova tranquillo e messo nella galleria di un noto amatore il quale lo ha comprato, pagandolo un terzo di quanto lo aveva pagato il primo. Les affaires...

Ecco l'autentico autoritratto del Tiziano.

Due pericolosi truffatori

Arresto provocato da una funzione nuziale

Sono stati arrestati a Reggio Calabria due pericolosi pregiudicati torinesi, Luigi Arrigoni di 44 anni, e Mario Magnone di 30 anni, da tempo ricercati dalla Questura.

Contro l'Arrigoni era stato spiccato mandato di cattura sotto imputazione di falso in monete italiane ed estere e per concorso in furto di zucchero ai danni del Consorzio agrario.

Egli si era poi specializzato nei furti in pieno giorno, eseguiti con grandissima abilità: i catalogati Colaspietra avevano dovuto, ad esempio, pagarne le spese ed era riuscito a sfuggire nello scorso marzo per vera fortuna.

La polizia, infatti, sulle tracce delle pubblicazioni in Municipio, era venuta a sapere del prossimo matrimonio del ricercato ed aveva svolto un lungo turno di indagini per scoprire in quale tra le 436 parrocchie si sarebbe svolta la funzione.

Quando gli agenti trovarono la cappella e si precipitarono sul posto, ebbero una brutta sorpresa: Arrigoni era convolato a giuste nozze il giorno prima, di buon mattino, alle 7.

Il... bravo uomo poi era scomparso dalla circolazione. E' stato ritrovato ora in compagnia del Magnone — pregiudicato anche lui, responsabile del furto di una [illegible] tempo fa in via Bologna — e con un'allegra donnina, cameriera di una facoltosa famiglia calabrese.

I tre avevano tentato un furto di gioielli: il colpo stavolta è andato male ed i responsabili pagheranno il fio.

L'acqua e il caldo

Con la nuova ondata di caldo ritorna a verificarsi la mancanza dell'acqua potabile agli ultimi piani delle case.

S'erano annunciati sin dal giugno scorso, dei turni di erogazione, e delle ispezioni negli stabili per infrenare gli eccessivi consumi. Ora evidentemente queste provvidenze sono rimaste lettera morta, e non resta che affidarci alla benignità di madre natura, dispensatrice capricciosa di fuoco e di gelo. Però, però se il Municipio intervenisse per perfezionare i servizi e controllare gli sperperi, non credete che la faccenda «acqua» andrebbe meglio, con soddisfazione di tutti?

SPORT

Gli azzurri puntano ai due titoli nell'inseguimento

(Nostro servizio speciale)

Parigi, martedì sera.

Nessuna maglia arcobaleno ci è mai parsa così a portata di mano come queste due riservate agli specialisti dell'inseguimento per una delle quali abbiamo in campo, ai quarti di finale, Benfenati, e per l'altra, già in semifinale, Coppi e Bevilacqua.

Il nostro dilettante ha dato tale impressione di facilità — e questa parola, in ciclismo, vuol dire stile e potenza — da giustificare l'illimitata fiducia di tutti. Egli certo procederà irresistibilmente fino alla finale, nella quale, molto probabilmente, incontrerà o il francese Guillemot o lo svizzero Schaer o gli inglesi Marriner o Godwin.

Nello scendere di macchina oggi, Benfenati, dopo le due vittorie, interrogato da Gorrra se si era impegnato a fondo, ha testualmente risposto.

«Tutt'altro, mi è sembrato di andare a spasso». Questo ti dice quanto sia ancora disponibile il bolognese. Non dico che la lotta decisiva sarà facile per l'azzurro, ma non vedo neppure fra questi selezionati chi potrà impedirgli di diventare campione del mondo.

I quattro professionisti che disputeranno domani le semifinali sono Coppi, Bevilacqua, Schulte e Kobler. Il miglior tempo (6'48") nei quarti lo ha fatto Bevilacqua, e perciò, in base al nuovo regolamento, egli dovrebbe essere messo di fronte a Kobler, che ha fatto il peggiore (6'41" 3/5), mentre Coppi dovrebbe avere l'osso più duro, Schulte, avendo l'uno fatto 6'28" 3/5 e l'altro 6'30" 2/5. Ma, a parte che il regolamento è già stato infranto dai commissari di corsa e potrebbe esserlo ancora domani, questi tempi non devono trarre in inganno. Kobler aveva rallentato quando il suo avversario Landrieux era rimasto staccato e Schulte, una volta guadagnato un buon vantaggio sul modesto Delbecker, non ha forzato. Secondo me, l'olandese rimane la bestia più nera per gli azzurri. Coppi, che oggi ha iniziato impetuosamente, poi ha ripreso sul vantaggio, ha avuto una battuta di calando, pur riprendendosi subito. Con l'olandese queste incertezze non gli saranno permesse ed egli dovrà fare sfoggio di tutta la sua classe e forma per non vedersi chiusa la strada ad un incontro con Bevilacqua, che si presenta favorito da tutti nel suo incontro eventuale con Kobler.

E' stato infatti l'atleta che più ha impressionato, anzi, sorpreso, perchè nessuno si aspettava che egli fosse capace di liquidare in tale modo Pedersen e Jacobsen. Ma le sorprese non sono finite. «Toni» non si spaventa di nessun avversario. Giura che di tutti farà un boccone solo. E la bocca e i denti li ha tanto per non essere spergiuro.

GIUSEPPE AMBROSINI

Accordo in extremis tra Borel e l'Alessandria

Alessandria, martedì sera.

[illegible]

Quaranta km. in mare percorsi da un nuotatore

[illegible]

BORSA

Ancora una seduta di scarso rilievo. Anche la Borsa risente evidentemente del caldo e dell'imminenza delle vacanze estive. Il mercato si svolge in modo fiacco fino al listino, interrotto a tratti dall'afflusso di brevi correnti di denaro e di offerte. Complessivamente si registra qualche perdita di scarsa entità. Nei titoli di Stato situazione pressapoco invariata con leggero predominio delle offerte. Il dopoborsa azionario è dapprima lievemente appesantito, poi accenna a riprendersi. Diritti Italgas 16, Diritti supplementari Italia 46, Diritti Ilva 270, Diritti Lepetit 820.

Mercato delle valute: Sterlina oro 5.950-6.000; marengo [illegible]; sterlina cartacea [illegible]; dollaro carta 635-640; franco svizzero 149-150; franco francese 2,25-2,30.

Cambi ufficiali: Londra [illegible]; New York 350; Svizzera 100.

Titoli	28	29	Titoli	28	29
Ren'02	89 50	89 50	Italgas	3500	—
Ren3½	76 25	77 50	Italcem.	770 —	760 —
a I. e.	76 50	78 —	Imobil.	580 —	560 —
Red3½	68 —	67 80	Monte.	2875	2825
a I. e.	68 25	68 10	Pirelli	1710	1690
Red5%	88 10	88 15	Ilva	475 —	400 —
a I. e.	88 25	88 25	Ansaldo	835 —	870 —
Red5%	87 15	87 15	Ricconi	21.000	20.200
a I. e.	87 75	87 75	Cir.	5500	5500
Ric3½	77 30	77 25	Schiapp.	1404	1375
a I. e.	77 80	78 —	Anic	2295	2340
Tes.49	96 40	96 40	Rum.	590 —	575 —
a 50-I	95 60	94 90	Mon.g.	4100	4150
a 50-II	95 50	94 90	M.cat.	745 —	732 —
a 51	95 50	95 20	Snia	2135	2100
a 51 a	89 30	89 40	Unica	1065	1050
Bnp.49	96 90	96 60	Cart.It.	5900	5850
a 50½	94 50	94 60	Burgo	5440	5150
Fer3½	280 —	283 —	Fondi	3800	3500
Int 4½	440 —	428 —	Toro	1620	1620
Int 4½	474 —	474 —	S.A.I.	10.000	10.000

[illegible]

MILANO. — Assicurazioni generali 20.100; Fiat 740; Tessili [illegible]; [illegible]; Pirelli 1700; Terni 300; [illegible].

Una bomba a mano è stata ritrovata [illegible].

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

ARC EN CIEL. Maestro P. [illegible] A. Duak. Arte Varia. Autoparco, Tel. 682-532.
CAVALLINO BIANCO: [illegible]
MONTE ROSA: Danze [illegible]
ALBERO FIORITO: [illegible]
GIARDINO DANZE [illegible]
GRAN BAITA [illegible]
CLUB LA FLORIDA [illegible]
EDEN DANZE [illegible]
ROTONDA DANZE [illegible]
PALM BEACH CLUB [illegible]
URANIA DANZE [illegible]
ALHAMBRA [illegible]
CHALET [illegible]
LA SERENELLA [illegible]
MOLA DANZE [illegible]
TROCADERO [illegible]

SFERISTERIO VIA NAPIONE, 34 — TUTTE LE SERE ORE 21 — GARE AL TAMBURELLO — Funziona il TOTALIZZATORE

Riduzioni E.N.A.L. [illegible]

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La sfida di Robin Hood», George Raft. Ultimo 23,30.
ASTOR: «Accadde una notte» Barbara Stanwick, Robert Young.
CORSO: «Sperduti nell'Harem» Gianni e Pinotto. Ultimo 23,15.
VITTORIA: Il sole sposta domani, E. G. Robinson, M. O'Brien. G. 23
AUGUSTUS: «Gli amori di Benvenuto Cellini» F. March, F. Morgan, Constance Bennett, F. Wray. 23,10
DORIA: «Una donna ha tradito» Pierre Blanchar, Jean Donnelly.
GIARDINO ESTIVO all'aperto, ore 21,45 (c. Oporto 4): «Non andiamo a lavorare» con Crick e Crock. Seguirà Gatti randagi in technicolor.
IDEAL sp. 14 «Una notte a Rio» in technicolor. A. Faye, Don Ameche. [illegible]

[illegible]

CINE GIARDINO ALL'APERTO c. Oporto 4 (ora G. Matteotti) STASERA, ALLE ORE 21,45 ultime rappresentazioni di **CRICK e CROCK** nel superfilm del buonumore: **Non andiamo a lavorare** Seguirà, in Technicolor: GATTI RANDAGI — Servizio di bar e gelateria. Posteggio di auto e bici.

CINE DORIA Ultimo giorno **UNA DONNA HA TRADITO** Domani *Allegri vagabondi* con Crik e Crok

Domani al **CINEMA GIARDINO all'APERTO SWING PARADE 1946** della Monogram Picture con GALE STORM la più grande stella del cinema di Hollywood, e PHIL REGAN il cantante prediletto del pubblico femminile americano. Apertura ore 21,45

HOLLYWOOD un'eccezionale riedizione dell'entusiasmante film Metro Goldwyn Mayer **FROU - FROU** con Louise Rainer e Melwyn Douglas

RADIO

RETE AZZURRA: ore 17,30: Parola [illegible] - 18: Orchestra [illegible] - 19: Sport - 19,15: [illegible] - 20: Giornale - 20,30: [illegible] - 21: «La rondine», commedia lirica in tre atti di Giuseppe Adami; musica di Giacomo Puccini - 23,25: L'oroscopo di domani - 23,27: Giornale.

RETE ROSSA: ore 17,30: Canti regionali - 17,50: Lezione di italiano - 18: Musica sinfonica - 18,45: G. M. S. Tyanti: «Conclusioni attuali della ricerca psichica» - 19: Il vostro amico - 19,45: Mozart: «Fantasia in Do min.» - 20: Giornale - 20,25: Le racconti al microfono - 20,45: Trio Alegiani - 21: «L'ora di tutti» - 22: La Sardegna - 22,50: Concerto del pianista Gherardo Macarini - 23,25: L'oroscopo di domani - 23: Giornale - 23,30: Musica da ballo - 23,45: Ultime.

PASSATEMPI

LA FRASE CELATA

AL - AP - CO - DEN - DI - LEO - MA - MOR - PA - PA - PAR - RA - RE - RE - RE - RI - SCAI - SE - TE - TE - TER - TO - THO.

Formare 7 parole secondo definizione, le lettere [illegible] daranno un noto endecasillabo.

1. Furbo; 2. Divise; 3. Il poeta di Recanati; 4. Lo è l'acido corrosivo; 5. Mazzi; 6. Fa andare la barca; 7. Mostrarsi.

Spiegazione del giuoco precedente:
Parole crociate:
Orizzontali: 1. Sultano; 2. Ura; Dif; 3. Mesi; 4. Habitus; 5. Ivi; Ros; 7. Olearia.
Verticali: 1. Sughero; 2. Ur; 3. Lambire; 4. Nives; 5. Adalia; 6. Ni; 7. Offerta.

ANNONARIA

TESSERE — I Mod. T.D. 2 da allegare ai ricorsi alla Commissione comunale, potranno essere ritirati presso il Servizio Consumi in via S. Francesco da Paola n. 3 i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.